

Banche, ora il Pd
contesta il "bail in"
che ha votato

DI FOGGIA A PAG. 9

Banche, il Pd protesta contro la norma del Pd

Bail In Prima ha votato la direttiva che vieta i salvataggi di Stato
Ora presenta mozioni per rivederla. Draghi chiude: "Non si cambia"

RISPARMIO

» CARLO DI FOGGIA

Quando si dice il tempismo. Nel primo pomeriggio, il presidente della Bce, Mario Draghi in audizione al Parlamento Ue chiude la porta a una revisione del *bail in*, il meccanismo europeo entrato in vigore il 1° gennaio – ma anticipato dal governo per Etruria & C. – che fa pagare le crisi bancarie in primis ad azionisti, obbligazionisti e correntisti sopra i 100mila euro: "È un cambiamento notevole, ma positivo – spiega Draghi – perché così i soldi dei contribuenti non saranno utilizzati come accaduto nella crisi (cioè come hanno fatto gli altri Paesi, ndr). Poi è appena entrato in vigore, pensare già a una revisione è difficile".

DUE ORE DOPO, alla Camera parte la discussione generale di otto mozioni che chiedono al governo a vario titolo di rivederla. Le sigle promotrici sono varie: Movimento 5 Stelle, Sinistra italiana-Sel, Lega Nord, Forza Italia, Area popolare, Scelta civica, Democrazia solidale-Centro democratico e Pd. Le prime 4 sono nette: va sospeso subito, e superato. Scelta civica chiede di applicarlo solo agli stru-

menti (azioni e obbligazioni) sottoscritte dopo il primo gennaio. Poi c'è il Pd, a prima firma del renziano presidente della commissione Finanze Michele Pelillo (ma c'è anche il tesoriere Bonifazi). Quisi arriva alla contorsione: premesso che il *bail-in* "rompe il circolo vizioso banche-settore pubblico" ma "può minare la fiducia degli investitori, l'essenza dell'attività bancaria, alimentando i rischi di instabilità sistemica provocata dalle crisi di piccole banche", si chiede di "promuovere nelle sedi Ue un approfondimento delle problematiche, al fine di sottoporre le modifiche che si rendano opportune entro il 2018".

IL BAIL IN È PREVISTO dalla direttiva Ue Brrd (*Bank Recovery and Resolution Directive*), emanata a maggio 2014, ma approvata dal Parlamento europeo il 15 aprile. Da quando se n'è avuta un'anticipazione a novembre in Italia con le 4 banche malate (Etruria, Marche, Ferrara e Chieti) il settore bancario è crollato in Borsa, più che nel resto dell'Ue. Ora il Pd, sulla scia di quanto chiesto da Padoa-Schioppa e dal governatore di Bankitalia Visco, prova a mettere le mani avanti. Ma ad aprile 2014 tutti i suoi europarlamentari votarono a favore della direttiva europea, quelli della Lega si astennero insieme all'unico di Fdi, Carlo Fidanza (i 5 Stelle ancora non c'erano). E così hanno fatto tutti i depu-

tati Dem nel corso del 2015 al Senato (14 maggio) e alla Camera (2 giugno) con la legge di delegazione che autorizzava il governo a recepire la direttiva. Stessa sorte - al Senato - per Forza Italia, che anche a Bruxelles votò sì compatta.

Ma il Pd ha fatto di peggio: il 19 gennaio i suoi eurodeputati hanno votato la "mozione Balz", che chiede, tra le altre cose, di procedere senza esitazioni col *bail in* e che i titoli di Stato non siano più considerati "privi di rischio". Un bel problema per le banche Italiane che hanno in pancia per 400 miliardi. Un'idea rilanciata nei giorni scorsi dai governatori delle Banche centrali di Francia e Germania, ma che piace al ministro tedesco Wolfgang Schäuble, al presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem e a diversi membri del board della Bce.

Per l'eurodeputato 5 Stelle Marco Zanni – ipotizzando un coefficiente di rischio al 50% – gli istituti italiani avrebbero bisogno di 16 miliardi di capitale aggiuntivo. Per gli analisti di *Mediobanca Securities* – con



un coefficiente al 40% – servirebbero 5,7 miliardi (4,4 alle banche spagnole) e se passasse la linea di Berlino di fissare al 25% il tetto massimo di Btp in portafoglio, le banche Italiane dovrebbero metterne sul mercato per 150 miliardi (almeno 30 Unicredit, oltre 20 per Mps, Ubi e Banco Popolare). Dopo l'uscita dei governatori, gli spread dei Paesi dell'Eurozona sono schizzati in alto.

IERI DRAGHI ha provato a rassicurare: “È una scelta molto rilevante ma occorre affrontarla con ponderazione e gradualismo. Visto che è di carattere globale, non possiamo solo in Ue prendere questa iniziativa”. Tradotto: va deciso in seno al comitato di Basilea.

Il presidente della Bce ha poi confermato che si sta valutando – su richiesta del Tesoro italiano – che la Bce accetti come collaterale le sofferenze cartolarizzate delle banche italiane con garanzia statale (quindi solo le *senior*, di qualità elevata perché garantite da ipoteche immobiliari). Ora le norme lo impediscono.

Al Tesoro la trattativa è stata gestita dal capo della direzione finanziaria, Alessandro Rivera in due riunioni tecniche con gli sherpa di Francoforte. Per oliare il tutto, il governo italiano ha reso ancora più difficile la possibilità che la garanzia statale venga davvero attivata (le banche devono prima cedere il 50% delle sofferenze peggiori). La prudenza di Draghi è dettata dal fatto che la decisione va ratificata dal board della Bce, dove il cli-

ma non è buono. Ieri, come venerdì, le Borse hanno chiuso in positivo. Per il *Financial Times*, però - tra unione bancaria fallita e inflazione ferma - “i mercati hanno perso la fiducia nel presidente della Bce”. Magari è un caso, ma Draghi è passato dal “faremo qualsiasi cosa” per salvare l'euro del 2012, al “penso che l'euro avrà un futuro” di ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le date

La direttiva Ue Brdd prevede che le crisi bancarie siano pagate da soci, creditori e correntisti, non dallo Stato

2014
Aprile

Il Pd vota la direttiva nel Parlamento Ue

2015
maggio-giugno

Il Pd vota la conversione (Camera e Senato)

2014
febbraio

Mozione del Pd per modificare il Bail in